

perdite di Londra non vogliono dire guadagni di Amburgo. Perchè una città possa assurgere al posto di stanza internazionale delle compensazioni, non basta che alcune banche di quella città, sia pure tra esse compresa la banca di emissione, si mettano in rapporto con le banche degli altri paesi e si industriino a compensare i pagamenti che il paese deve fare all'estero con i pagamenti che esso dall'estero deve ricevere. Tutto ciò è troppo elementare; e fin dalle scuole secondarie gli studenti imparano il diagramma che serve a spiegare il meccanismo delle compensazioni. Non furono però le lezioni dei professori o gli articoli di riviste che crearono le città di compensazione. Venezia prima e Londra oggi sono state il frutto di una lunga e delicatissima formazione storica, compiutasi a traverso secoli di sforzi, di adattamenti, di abilità, mercè un complesso singolare di attività industriali, commerciali, marittime, bancarie, che finora nella storia forse si realizzò solo a Venezia ed a Londra. Non a caso, e non per astuzia propria e dabbenaggine altrui Londra è oggi il centro delle compensazioni mondiali. Perchè quel centro potesse formarsi fu necessario che Londra diventasse e continuasse ad essere un grandissimo centro di affari, dove fanno capo numerose linee di navigazione, da cui si diramano ed a cui giungono i fasci più spessi dei cavi transmarini, e da cui attendono un cenno per proseguire i loro viaggi o cambiar rotta masse grandiose di merci.

Fu d'uopo che si formasse a Londra un centro bancario di primissim'ordine, dotato di una liquidità non avente la pari in nessun altro paese, senza immobilizzazioni industriali tipo germanico, con miliardi di risparmio ognora disponibili per consentire appunto il funzionamento regolare della macchina delle compensazioni; che in questo centro bancario le funzioni fossero specializzate in guisa da consentire la vita a numerose case di accettazione, per lunga tradizione di decenni divenute abilissime nell'unica funzione di accettare tratte estere e presentarle allo sconto alle banche propriamente dette.

Fu d'uopo, che, grazie all'opera specializzata delle case di accettazione ed all'aiuto dei fondi disponibili delle banche, si potesse passar sopra all'ostacolo che, nei piani ingenui di stanze di compensazione, i quali vanno pullulando un po' dappertutto, in Germania, in Italia, negli Stati Uniti, nella Svizzera è spesso insormontabile, ossia la mancanza della unicità:

del tempo;

del luogo;

della valuta.

Non basta invero che l'Italia debba all'estero 1 milione e sia in credito di 1 milione per potere compensare le due partite. La compensazione non è